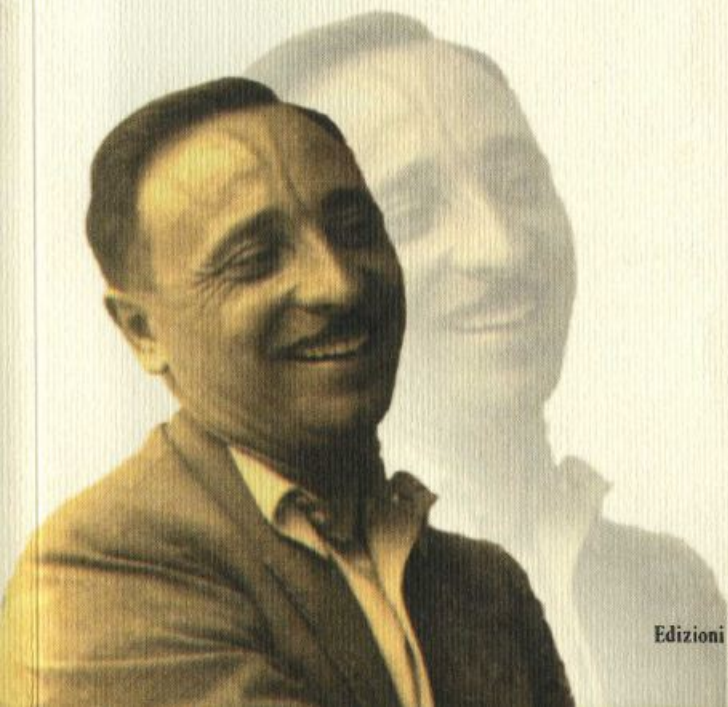


f
GR

Fondazione Gerardino Romano onlus

I PREMIO DI POESIA
«GERARDINO ROMANO»

LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE



Edizioni Scientifiche Italiane

Libertà è partecipazione

I premio di poesia
«Gerardino Romano»
edizione 2006



Edizioni Scientifiche Italiane

Prefazione

Non si può dir nulla d'una esperienza collettiva di poesia, se non che è stata.

Si è fatta largo nel divenire appassionato della nostra scrupolosa volontà d'agire (partecipare e far partecipare) e della cangiante prosodia di giovani e meno giovani italici poeti, concorsi all'estate termale telesina del 2006 per far del premio «Gerardino Romano» una nuova occasione d'incontro.

Poeti visti, intravisti, presi, trattenuti nel così a lungo d'una istantanea sera di luglio, sotto gli auspici dell'assemblea legislativa regionale (la presidente in testa), delle amministrazioni locali, nell'indifferenza degli ignari e degli invisibili ai nudi linguaggi della poesia, nell'attenzione sorpresa ed estesa dei villeggianti (qualche familiare fra i tavoli salottieri disposti in bella mostra sotto le stelle).

Hanno dato prova di sé, larga ragione dell'impiego semantico che li vede accomunati nel presente tratto editoriale, bravi senza distinguo i poeti, in particolare i finalisti e i vincitori (i primi tre classificati), per aver letto, ascoltato i molti leggere, ripetuto la flessione miracolosa del pudore fino alla voce ritta in pubblico, agli applausi profusi dalla platea, alla proclamazione solenne.

Dietro di loro un gran lavoro di cose in movimento, d'idee, di sforzi di donare e di non recedere dal dono, primo intuito di generosi ricercatori sanniti della Fortuna. Tutto questo nel nome d'un uomo libero, ricordato, rimarcato sui muri, a distanza di anni. Mai così presente. Mai così assente.

Una serata felice, tra amici, consumata nella ritualità antica, mai consunta, dell'amicizia.

Ci vuol poco. Vivere di passioni è un modo per esprimersi, dialogare, continuare il dialogo a dispetto delle circostanze. Le parole d'amore sono preghiere se a professarle sono gli innamorati dispersi.

Ringrazio, perciò, l'esemplarità kantiana del modello di vita offerto al festoso seguito dal Commendator Gerardino Romano (1906-1993), mio nonno, ricomparso fra noi per rispondere alla chiamata imperiosa degli innamorati, ringrazio i suoi sorrisi, le mani scritte da altre mani, lo ringrazio per le promesse che mi ha consentito di mantenere e per quelle che mi aiuta a rinnovare.

Ringrazio i «variopinti» (pieno di colori è il supremo idillio) nomi propri di coloro che hanno già reso e ancor più renderanno possibile la difficile opera di ricordarlo senza tradirlo (non tradendo se stessi).

Sia fatto salvo il tempo che ci ha uniti, quello della poesia: ultimo miracolo che ci resta per trasformare il mondo (A.M. Ripellino). E, aggiungo, per far vivi i morti e sazi i deliri.

Telese Terme, marzo 2007

Felice Casucci